

Bernardo Pacini – “Cos’è il rosso” (da Atelier nr. 73)

Descrizione

screenshot.7

screenshot.7

Francesco Ianone legge ***Cos’è il rosso*** (Firenze, Edizioni della Meridiana, 2013) di Bwernardo Pacini

La versione integrale può essere letta nella rivista* Atelier*, nr. 73, Marzo 2014

Il primo libro di Bernardo Pacini (classe 1987) già dal titolo Cos’è il rosso stupisce il lettore per originalità e intelligenza. Cos’è il rosso potrebbe significare qualsiasi cosa: è l’impeto istintivo dell’uomo, sostenuto ed incoraggiato da sensibilità e intuizione, che si apre al reale chiedendo, interrogando il suo mistero profondo. E questo attaccamento al significato, che è per Pacini il vero movente del suo poetare, è la prima importante eredità dei padri conterranei Luzi e Bigongiari.

Cos’è il rosso non è certamente un libro da comodino, di quelli che ti accarezzano il sonno, il suo non è un lirismo da ninna nanna, stremato e tenero. È poesia dell’ordinario, delle cose animate. Più che poesia del quotidiano, è poesia dell’istante, di ciò che accade e che nel suo improvviso accadere pretende di essere riconosciuto e, quindi, nominato. Da qui inizia la sfida.

I versi di Pacini destabilizzano il lettore, impongono un trauma comandato dal capovolgimento degli stereotipi letterari e dei canoni arcaicamente definiti. Tutto è poesia, tutto ciò che appartiene al reale è oggetto d’interesse del nostro poeta. Non meno i luoghi, e qui ancora una chiara testimonianza di attaccamento, di appartenenza, e che svelano una personalità già matura nonostante l’anagrafe (…)

La fortezza è uno scatolone Chiquita

«Le città invisibili di Calvino?
Mai sentito, non è mai stato ristampato…»
– mi risponde, ma pensa a sua madre morta

l’anima lasciata ad asciugare sul filo
a Napoli –

(E intanto la Fortezza è uno scatolone chiquita:
un ossuto titillare di polpastrelli
su una balena di ceramica
o su una maschera Bwa
intarsiata da Olaitan o da suo nonno Sou
ma destinata all’avv. dott. Arena

I venditori di poche parole
attori bugiardi
riparati dietro paraventi rabberciati
commerciano pezzi minimi del loro corpo
tempestati di chiodi storti di armadi

foto di «donne-fidanzati-fiori-donne-donne-fidanzati»
una forchetta l’unica nella miriade di miriadi
con ancora una crosta di pomodoro
il dattiloscritto quello originale famoso
che recita *All work and no play makes Jack a dull boy*
una pipa che non fuma più
un Bodini spiegazzato
Plutotostapane
lo scialle della regina Elisabetta)

«… però ne ho molti altri di Calvino
tutti a prezzo economico, non andartene ti prego
non lasciarmi qua da solo…»

Questo testo è tra le recensioni pubblicate nel nuovo numero di Atelier *(nr. 73, Marzo 2014)*

Categoria

1. Recensioni

Data di creazione
6 Agosto 2014
Autore

root_c5hq7joi